



Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31 marzo 2022

Sommario

Sommario	2
Premessa	3
Capitolo 1 – Fondi propri (art. 437 CRR)	13
Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)	38
Capitolo 3 – Coefficiente di leva finanziaria (artt. 451 - 499 CRR)	51
Capitolo 4 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451bis CRR)	58
Glossario	69



Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e successivi aggiornamenti e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*) e successive modifiche, che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione (RTS o ITS) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme e indicate le modalità attuative della disciplina, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE n. 876/2019 (c.d. "*Capital Requirements Regulation II*" – "CRR II") del 20 maggio 2019, rientrante nel pacchetto di riforme normative che comprende anche la Direttiva UE n. 878/2019 (c.d. "*Capital Requirements Directive V*" – "CRD V", del 20 maggio 2019 e che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV). Tale Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021 e va a modificare il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria (introduzione di un requisito minimo obbligatorio di leva finanziaria e di una riserva minima obbligatoria per gli enti G-SII), il coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) (introduzione dell'obbligo segnaletico da parte dell'ente), i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte (modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di controparte attraverso l'introduzione di un nuovo metodo standardizzato maggiormente sensibile al rischio), il rischio di mercato (modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato), le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo (modifica al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) per gli organismi di investimento collettivo (OICR), le esposizioni verso progetti infrastrutturali (introduzione di un



nuovo fattore di sostegno da applicare alle esposizioni verso progetti infrastrutturali), le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012. Inoltre, ha dato mandato all'EBA, nell'art. 434bis "Modelli per l'informativa", di elaborare norme tecniche di attuazione per specificare i modelli e le relative istruzioni che devono essere utilizzate per la disclosure, al fine di istituire un unico framework normativo, in luogo della pluralità di fonti normative in materia presenti. Facendo seguito a tali disposizioni, l'Autorità Bancaria Europea ha elaborato le nuove norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04) con l'obiettivo appunto di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili¹.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il Secondo Pilastro (Processo di Controllo Prudenziale) richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
 - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e

¹ In data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato le nuove norme tecniche di attuazione EBA/ITS/2020/04 denominate "*Implementing technical standard on public disclosures by institutions of the informations referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (UE) n. 575/2013*", applicabili a partire dal 28 giugno 2021.



- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1, Sezione 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione:
 - Regolamento UE n. 2395/2017, inerente alle disposizioni transitorie dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9;
 - Regolamento UE n. 1030/2014, riguardante i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - Regolamento UE n. 637/2021, che si applica a decorrere dal 28 giugno 2021, e che su mandato della CRR II stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Con l'entrata in vigore di tale Regolamento vengono abrogati il Regolamento UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate);



- Regolamento UE n. 763/2021, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva UE n. 59/2014 per quanto riguarda la segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili;
 - Regolamento UE n. 631/2022, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento UE n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.
- iii. gli orientamenti emanati dalla *European Bank Authority* (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico stato per stato richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

In data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea ha provveduto a pubblicare gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07), diretti a richiedere alle Banche di fornire le informazioni in merito a:



- Finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida EBA/GL/2020/02, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08 e Orientamenti EBA/GL/2020/15, emanati rispettivamente il 25 giugno 2020 e il 2 dicembre 2020 (i quali hanno esteso il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata);
- I finanziamenti oggetto di misure di concessione (*forbearance measures*) applicate in risposta alla crisi sanitaria;
- I nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico in risposta alla crisi generata dal Coronavirus.

In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE n. 873/2020, che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 e il Regolamento UE n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. In sintesi, le principali modifiche hanno riguardato:

- il trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzate, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia COVID-19;
- la proroga del periodo transitorio IFRS9 per ulteriori due anni e la possibilità, per gli enti che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il "nuovo" periodo transitorio;
- il trattamento prudentiale favorevole delle esposizioni *non performing* derivante dal COVID-19 e coperte da garanzie pubbliche concesse dagli Stati membri;
- la modifica al meccanismo di compensazione per l'esclusione temporanea dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria di alcune esposizioni detenute nei confronti delle Banche Centrali;
- il trattamento prudentiale favorevole nell'ambito del modello standardizzato alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, nuova metodologia di calcolo dello *SME Supporting Factor*.

Ad integrazione del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "*quick fix*", in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di *reporting* e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei *template* del rischio di



credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa *disclosure* ("*Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*" - EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida (EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473-bis del Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR "quick fix" in risposta alla pandemia Covid-19. Al riguardo, Il Gruppo, ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 31 marzo 2022, ha deciso di avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.

In data 23 dicembre 2020 è entrato in vigore il Regolamento Delegato UE n. 2176/2020. Che va a modificare il Regolamento Delegato UE n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sottoforma di *software* dagli elementi del capitale primario di classe 1. Il Regolamento, che ha come scopo anche quello di sostenere la transizione verso un settore bancario più digitalizzato, introduce il criterio di ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sottoforma di *software* su un periodo di 3 anni, indipendentemente dalla vita utile stimata ai fini contabili. Ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, il Gruppo applica le disposizioni di cui al sopraccitato Regolamento alla data di riferimento del 31 marzo 2022.

In data 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2021/637 della Commissione europea del 15 marzo 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, ha abrogato il Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate) e si pone l'obiettivo di definire un framework di riferimento unico in tema di informativa al pubblico, armonizzando la disciplina di mercato mediante la messa a disposizione di formati, modelli e tabelle per l'informativa uniformi.

In data 12 maggio 2021 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 763/2021 della Commissione europea del 23 aprile 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda gli obblighi di



informativa al pubblico in materia di requisiti di fondi propri e passività ammissibili. Tali disposizioni si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024, in quanto il Gruppo non risulta ente G-SII.

In data 30 agosto 2021 l'EBA ha concluso la consultazione sulla bozza del documento ITS, in merito alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare con riferimento alle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione conformemente all'articolo 448 del CRR II. Successivamente, in data 10 novembre 2021, è stato pubblicato il documento finale EBA/ITS/2021/07 "Final Report - Draft Implementing Technical Standards amending the Implementing Regulation (EU) No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013". Infine, in data 19 aprile 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 631/2022 del 13 aprile 2022, tramite il quale sono state modificate le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento UE n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

Tale *framework* regolamentare è, pertanto, funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire gli *shock* derivanti da tensione di natura economica e finanziaria, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. Esso mira ad incoraggiare la disciplina del mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa tale da consentire agli investitori di disporre di tutte le informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza sull'adeguatezza patrimoniale.

In applicazione di quanto disposto dalla normativa di riferimento, il Gruppo nella predisposizione della presente Informativa assicura il rispetto dei seguenti principi:

- Chiarezza: al fine di assicurare il rispetto di tale principio, il Gruppo presenta le informazioni in una forma comprensibile alle principali parti interessate (investitori, clienti del settore finanziario, altri soggetti), evidenziando ed individuando gli elementi di maggiore importanza all'interno del documento. Le questioni complesse vengono spiegate con un linguaggio semplice e le informazioni relative ad ogni singolo rischio sono presentate unitamente all'interno di apposite sezioni dedicate dell'Informativa;
- Significatività: il Gruppo intende tale concetto come incentrato sugli utilizzatori, valutandolo in base alle esigenze degli stessi. Essa viene esaminata a livello di ogni singolo obbligo



informativo, e se del caso su base aggregata. L'informativa deve descrivere le principali attività e mettere in evidenza i rischi correnti e potenziali più rilevanti per il Gruppo, chiarendo come essi sono gestiti e includendo le informazioni che potrebbero attirare l'attenzione del mercato, assicurando di non escludere le informazioni ritenute di particolare interesse per gli utilizzatori. Pertanto, il GBC descrive le variazioni significative in termini di esposizione al rischio tra il periodo di segnalazione e quello precedente, nonché le varie azioni intraprese dal Consiglio di Amministrazione. Infine, il Gruppo fornisce informazioni sufficienti, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sui processi e sulle procedure adottati dal per l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi;

- **Coerenza nel tempo:** le informazioni pubblicate all'interno dell'Informativa al Pubblico devono essere coerenti con quanto pubblicato nei periodi di riferimento precedenti, al fine di consentire alle principali parti interessate di individuare l'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo, in relazione a tutti gli aspetti significativi della sua attività. Pertanto, il Gruppo procede ad evidenziare e spiegare, all'interno della specifica sezione interessata dalla variazione, eventuali integrazioni, cancellazioni e altre variazioni di contenuto e/o alla struttura dell'informativa rispetto alle pubblicazioni precedenti;
- **Comparabilità tra enti:** le informazioni contenute nel presente documento devono essere comparabili con quelle riportate dagli altri Enti. Il livello di dettaglio e gli schemi di rappresentazione devono consentire alle parti interessate di effettuare confronti tra Enti e giurisdizioni diverse in merito alle attività, alle metriche prudenziali, ai rischi e alle modalità di gestione degli stessi.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 marzo 2022" è stato redatto su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo S.p.A., con riferimento al perimetro di consolidamento prudenziale e fornisce l'aggiornamento al 31 marzo 2022 delle informazioni ritenute più rilevanti dal Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. In particolare, sono illustrate le informazioni di sintesi relative ai "Fondi Propri", "Requisiti di Capitale", "Coefficiente di Leva Finanziaria" e "Requisiti in materia di liquidità".

La stesura della presente Informativa è avvenuta mediante la collaborazione di diverse strutture interessate nel governo dei rischi e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con quanto previsto all'interno della regolamentazione del Gruppo in materia.



Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamento UE n. 876/2019, il documento è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito internet al link www.cassacentrale.it, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, composti da una parte qualitativa e da una parte quantitativa, con una rappresentazione delle informazioni strutturata in modo tale da fornire una panoramica esaustiva dei rischi assunti, delle caratteristiche dei sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale del GBC.

Si precisa che il presente documento al 31 marzo 2022 è stato realizzato utilizzando gli schemi informativi previsti dal nuovo *framework* di Pillar 3 (Regolamento UE n. 637/2021).

Con riferimento all'informativa sulle "Riserve di Capitale Anticicliche" (art. 440 CRR), si fa presente che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, Capo 4 della Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV) e successive modifiche. Riguardo alla *disclosure* da fornire in merito agli "indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale" (art. 441 CRR), si evidenzia che il GBC non è tenuto a fornirla in quanto non rientrante nel perimetro degli Enti individuati come "*Global Systemically Important Institution G-SII*".

Infine, si precisa che, il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 876/2019).

Il presente documento non è assoggettato a revisione interna.

Laddove non venga diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in milioni di Euro.

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") e successivo aggiornamento del Regolamento UE n. 876/2019 ("CRR II"), in coerenza con il Regolamento di esecuzione UE n. 637/2021, EBA/GL/2020/07 e EBA/GL/2020/12.

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico III° Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento UE n. 876/2019 e dal Regolamento UE n. 637/2021, applicabili dal 28 giugno 2021, oltre a quanto richiesto dalle EBA/GL/2020/07 e dalle EBA/GL/2020/12.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 437 CRR	Capitolo 1 – Fondi Propri	Tabella 1: Composizione patrimoniale	-
		EU CC1: Composizione dei fondi propri regolamentari	Regolamento UE n.637/2021
		EU CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCA: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	Regolamento UE n.637/2021
Art. 438 e 447 CRR	Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Regolamento UE n.637/2021
		EU KM1: Metriche principali	Regolamento UE n.637/2021
		Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2020/12
Art. 451 e 499 CRR	Capitolo 3 – Coefficiente di leva finanziaria	EU LR1: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Regolamento UE n.637/2021
		EU LR2: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Regolamento UE n.637/2021
		EU LR3: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Regolamento UE n.637/2021
Art. 451bis CRR	Capitolo 4 – Requisiti in materia di liquidità	EU LIQ1: Informazioni quantitative LCR	Regolamento UE n.637/2021

Capitolo 1 – Fondi propri (art. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'Autorità di Vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Costituisce, pertanto, il miglior elemento per una gestione efficace, sia in un'ottica strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti, nonché svolge un ruolo rilevante anche in termini di garanzia dei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Il Patrimonio netto di Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, vengono destinati a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza. Come anticipato nella premessa della presente Informativa, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2019/876



(c.d. CRR II) che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda anche i requisiti di Fondi Propri. Tale Regolamento si applica a partire dal 28 giugno 2021.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta composto dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di 'stress' per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. 'Primo Pilastro' (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di 'Secondo Pilastro' - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, Il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato



a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di 'stress' che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di *budget*, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i '*ratios*' rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio che permetteva una computabilità graduale delle disposizioni presentate nella Circolare n. 285/2013, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" (in sostituzione del precedente IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione") che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario



(*impairment*). Tale principio, superando il concetto di “*Incurring Loss*” del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – ‘*Expected Credit Loss*’), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Le modifiche introdotte dal nuovo principio contabile sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, rispetto allo IAS 39, è necessario rilevare sin da subito e indipendentemente o meno dalla presenza di un c.d. *trigger event*, gli ammontari iniziali delle perdite future attese sulle proprie attività finanziarie; tale stima, deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte, mediante un modello di *impairment* che considera non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri. Tale approccio *forward-looking* permette, quindi, di ridurre l’impatto con cui le perdite hanno avuto manifestazione e consente di appostare le rettifiche in maniera proporzionale all’aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo, in tale maniera, l’effetto pro-ciclico.

Inoltre, a seguito dell’introduzione dell’IFRS 9, sono state modificate le categorie contabili all’interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di *business* adottato dall’entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall’attività finanziaria.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Relativamente agli impatti economici e patrimoniali dell’IFRS 9, in sede di prima applicazione dello stesso i principali impatti sono derivati proprio dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzato, come descritto in precedenza basato su un concetto di perdita attesa, nonché dall’applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi *stage* di classificazione. Pertanto, considerato il rilevante impatto dell’applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, il Gruppo ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 *bis*² del CRR e parzialmente integrato dal Regolamento UE n. 873/2020, con i quali sono state apportate modifiche al Regolamento UE n.

² Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.



575/2013, inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria (dal 2018 al 2024), diretta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa introdotta dal principio contabile.

In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di valutativo, le norme permettono di diluire, fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni *in bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguentemente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (c.d. componente statica del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente "dinamica old");
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'ammontare misurato al 31 dicembre 2019 (c.d. componente "dinamica new").

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra descritto, nella misura di seguito indicata, per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica new" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo l'impatto sopra descritto nella misura di seguito indicata, per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 100% per l'anno 2020;
- 100% per l'anno 2021;
- 75% per l'anno 2022;
- 50% per l'anno 2023;



- 25% per l'anno 2024.

Tale ultima componente è stata, in particolare, introdotta dal Regolatore all'interno del pacchetto di previsioni normative elaborate in risposta alla pandemia da COVID-19, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede, di conseguenza, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'art. 111, par. 1 del Regolamento UE n. 575/2013, al fine di evitare un doppio computo del beneficio prudenziale.

A partire da giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista originariamente, determinato sulla base del complemento ad 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Tra le ulteriori novità introdotte, vi è inoltre stata la possibilità di adottare un filtro prudenziale relativo agli utili e le perdite non realizzate sui titoli di Stato valutati al "fair value con impatto sulla redditività complessiva", consistente nella sterilizzazione, secondo delle percentuali decrescenti (100% - 70% - 40%) nel periodo 2020 - 2022, delle riserve in essere alla data di valutazione del 1° gennaio 2020 (ovvero all'esclusione di quelle rilevate su tali categorie di strumenti finanziari dopo tale data). Alla data del 31 marzo 2022 il Gruppo ha ritenuto di non usufruire di tale trattamento temporaneo.

Infine, come anticipato in premessa, ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali al 31 marzo 2022 il Gruppo applica il Regolamento Delegato UE n. 2176/2020, entrato in vigore il 23 dicembre 2020, che modifica il Regolamento Delegato UE n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività immateriali rappresentate da software dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.



Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che il Gruppo ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del



Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale del Gruppo in essere alla data del 31 marzo 2022 si fa rinvio alla "Tabella 1: Composizione patrimoniale" della presente Informativa.

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Autorità di Vigilanza nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), le ulteriori richieste di capitale imposte si compongono a "*building block*" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "*Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR)*", ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**³ (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che

³ La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,50% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.



si compone di Capitale Primario di Classe 1 divenuto, a partire dal 1° gennaio 2019, pari al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;

- c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*) comunicati dall'Autorità di Vigilanza alla Capogruppo con lettera del 2 febbraio 2022, ed in vigore dal 1° marzo 2022, il Gruppo, al 31 marzo 2022, è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*Total SREP Capital Requirement – TSCR*), pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1,75% (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Coefficienti di capitale	Marzo 2022	Dicembre 2021
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,50%	10,25%
TSCR: costituito da capitale CET1	5,91%	5,77%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	7,88%	7,69%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	13,00%	12,75%
OCR: costituito da capitale CET1	8,41%	8,27%
OCR: costituito da capitale di classe 1	10,38%	10,19%
OCR e P2G	14,75%	13,75%
OCR e P2G: costituito da capitale CET1	10,16%	9,27%
OCR e P2G: costituito da capitale di classe 1	12,13%	11,19%



I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario del Gruppo si attesta al 21,71% (22,59% al 31 dicembre 2021);
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 del Gruppo si attesta al 21,72% (22,61% al 31 dicembre 2021);
- il coefficiente di Capitale totale del Gruppo si attesta al 21,74% (22,63% al 31 dicembre 2021).

Pertanto, dai dati sovraesposti si evidenzia come il Gruppo non abbia avuto alcuna necessità di ricorrere alla summenzionata misura temporanea di BCE definita nell'ambito delle misure di sostegno agli effetti del COVID-19 di utilizzare, anche temporaneamente, le riserve di capitale costituite nel corso degli anni precedenti per fronteggiare le situazioni di *stress*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 1 – Composizione patrimoniale

Composizione Patrimoniale	31/03/2022	31/12/2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.785	6.828
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(12)	(12)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	6.773	6.817
D. Elementi da dedurre dal CET1	(64)	(57)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	322	513
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	7.030	7.272
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6	6
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	6	6
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	4	5
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	4	5
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	7.041	7.283

Il Gruppo, al 31 marzo 2022, presenta dei fondi propri, costituiti per la quasi totalità da strumenti di capitale primario di classe 1 (99%), che ammontano complessivamente a 7.041 mln di Euro, in diminuzione rispetto ai 7.283 mln di Euro di dicembre 2021.

Si evidenzia che nel corso del periodo di riferimento si è registrata una leggera diminuzione del capitale di classe 2, il quale ammontava a circa 5 mln di Euro al 31 dicembre 2021 contro i circa 4 mln di Euro del 31 marzo 2022. L'importo del capitale aggiuntivo di classe 1 non ha invece subito variazioni tra i due periodi di riferimento.

EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/03/2022	31/12/2021	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.346	1.345	24, 25
	Di cui: Strumenti di capitale versati	1.273	1.272	25
2	Utili non distribuiti	6.408	6.114	23
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	4	43	21
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	293	28
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	7.758	7.795	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(12)	(12)	29
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(47)	(48)	7, 9, 17
9	Non applicabile	-	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(5)	(5)	10
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	21
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Strumenti propri del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(973)	(967)	26
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	7
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	7
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	-
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	-
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali	-	-	10

	sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)			
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	-
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	7
24	Non applicabile	-	-	10
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	28
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	309	508	30
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(727)	(523)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.030	7.272	-
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	14	14	22
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	14	14	22
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	27
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	14	14	-
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(8)	(8)	22
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile	-	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(8)	(8)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	6	6	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	7.036	7.278	-
	Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	139	125	13
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	-

EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	27
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	139	125	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(135)	(120)	13
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(135)	(120)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	4	5	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	7.041	7.283	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	32.390	32.188	-
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	21,71%	22,59%	-
62	Capitale di classe 1	21,72%	22,61%	-
63	Capitale totale	21,74%	22,63%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,41%	8,27%	-
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	810	805	-
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	-
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	-	-	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	13,30%	14,33%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	257	304	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	81	76	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	117	81	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

EU CC2 – Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
Attività					
1	10. Cassa e disponibilità liquide	701	701		
	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	565	454		
2	A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	6		
	B) Attività finanziarie designate al fair value	1	1		
	C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	558	538		
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.366	11.366		
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.649	77.649		
	A) Crediti verso banche	5.090	5.090		
	B) Crediti verso clientela	72.559	72.559		
5	50. Derivati di copertura	33	33		
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(28)	(28)		
7	70. Partecipazioni	67	106	-	8, 18, 19
8	90. Attività materiali	1.242	1.242		
9	100. Attività immateriali	80	71	(47)	8
	- Avviamento	28	23	(28)	8
10	110. Attività fiscali	776	776	(5)	10, 25
	A) Correnti	144	144		
	B) Anticipate	632	632	(5)	10, 25
11	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3	3		
12	130. Altre attività	1.466	1.468		
	Totale Attivo	93.920	93.932		

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
Totale passività e patrimonio netto					
13	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.760	83.786	4	46, 52
	A) Debiti verso banche	16.715	16.715		
	B) Debiti verso clientela	63.682	63.708		
	C) Titoli in circolazione	3.363	3.363	4	46, 52
14	20. Passività finanziarie di negoziazione	3	3		
15	30. Passività finanziarie designate al fair value	1	1		
16	40. Derivati di copertura	6	6		
17	60. Passività fiscali	77	74	-	8
	A) correnti	23	21		
	B) differite	54	53		
18	80. Altre passività	2.453	2.442		
19	90. Trattamento di fine rapporto del personale	107	107		
20	100. Fondi per rischi e oneri	358	358		
	A) Impegni e garanzie rilasciate	137	137		
	B) Quiescenza e obblighi simili	-	-		
	C) Altri fondi per rischi e oneri	221	221		
21	120. Riserve da valutazione	4	4	4	3
22	140. Strumenti di capitale	6	6	6	30, 37
23	150. Riserve	6.447	6.447	6.408	2
24	160. Sovraprezzi di emissione	73	73	73	1
25	170. Capitale	1.273	1.273	1.273	1
26	180. Azioni proprie (-)	(867)	(867)	(972)	16
27	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	1	1	-	5, 34, 48
28	200. Utile (perdita) d'esercizio	218	218	293	5a
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	93.920	93.932		
Altri elementi a quadratura dei fondi propri					
29	Rettifiche di valore supplementari			(12)	7
30	Aggiustamenti transitori			309	27a
	Totale fondi propri			7.041	

EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale
1	Emittente	Cassa Centrale Banca S.p.A.	Banche di Credito Cooperativo del Gruppo	Cassa Rurale Rovereto – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0003404461	N/A	IT0005238487
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato	Privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie non quotate	Apporti al capitale sociale	Strumento aggiuntivo di classe 1 - art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	90	284	4
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	952	321	4
9a	Prezzo di emissione	52	N/A	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/10/1989	N/A	30/12/2016
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Nessuna scadenza	Nessuna scadenza	31/12/2050
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari a partire dal 30/12/2021
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	N/A	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	Parzialmente discrezionale	N/A



21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A	Junior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale
1	Emittente	Cassa Rurale Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.	Banca del Gran Sasso d'Italia – Banca di Credito Cooperativo SCPA	Cassa Rurale Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0005238628	IT0005177347	IT0004938178
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato	Privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 1 - art. 52 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	2	-	1
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	2	1	3
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/12/2016	20/06/2016	27/06/2013
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	20/06/2023	27/06/2023
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Facoltà di rimborso anticipato alla pari a partire dal 30/12/2021	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	6% annuo - 3% semestrale	3% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A



29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale
1	Emittente	La Cassa Rurale - Credito Cooperativo Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella Soc. Coop.	CR Dolomiti - Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.	BCC Valdostana - Cooperative de Credit Valdotaïne Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0005117392	IT0005149478	IT0005155053
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato	Privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	-	3	-
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	7	8	5
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/06/2015	30/12/2015	22/12/2015
12	Iredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/06/2023	30/12/2023	22/12/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No	No	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari, nel caso in cui si verifichi un evento regolamentare.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Tasso fisso con revisione	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4% annuo	4% annuo fino al 30/12/2016, poi 1,5% annuo	3,1% annuo - 1,55% semestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A



28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale
1	Emittente	Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto
2	Identificativo unico	IT0005107229
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	-
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	1
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/05/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/05/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Refi BCE Periodicità semestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A



35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DAL GRUPPO NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla CRD IV "*Capital Requirements Directive IV*", nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), viene svolto anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, è espressione immediata della capacità del Gruppo di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di

competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente. In particolare, l'ICAAP è coerente con il Piano Strategico, il Piano Operativo, il RAF, il Piano di Risanamento e il Sistema dei Controlli Interni, tenuto conto anche dell'evoluzione e delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito, rischio di controparte, rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione del credito (suddiviso in: rischio di concentrazione geo-settoriale e *single name*), rischio di tasso di interesse del *banking book*, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio sovrano;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento

patrimoniale, non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità e finanziamento, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio da cartolarizzazione, rischio residuo, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme (*compliance risk*), rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischi ESG, rischio legato ai cambiamenti climatici e rischio pandemico.

Per la misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale il Gruppo ha seguito le indicazioni della normativa di riferimento. Per gli altri rischi non si applicano le tecniche di quantificazione del capitale interno; è previsto di adottare sistemi di controllo e attenuazione adeguati.

La normativa prudenziale assegna un ruolo centrale alla fase di individuazione dei rischi rilevanti e delle relative modalità di misurazione, valutazione e contenimento.

Essa fornisce, inoltre, un elenco minimale di rischi da considerare nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, distinguendoli in:

- requisiti di primo pilastro, per i quali l'onere in termini di assorbimento patrimoniale è misurato utilizzando la metodologia regolamentare standardizzata;
- altri rischi, che contengono sia i rischi di secondo pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale, sia gli altri rischi non quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale, ma per i quali è richiesta al Gruppo una valutazione, definendo idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione.

Nella misurazione e quantificazione dei rischi il Gruppo adotta un adeguato livello di prudenza al fine di quantificare le perdite che si potrebbero verificare anche raramente.

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo Standardizzato per il rischio di credito, il rischio di mercato ed il rischio di CVA;
- il metodo del valore corrente e del metodo integrale per il rischio di controparte;
- il metodo Base (BIA) per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione geo settoriale;

- l'approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, *compliant* con le linee guida EBA/GL/2018/02, per il rischio tasso di interesse;
- una metodologia interna per il rischio strategico e di *business*, per il rischio sovrano e per il rischio immobiliare del portafoglio di proprietà;

Relativamente al Capitale Interno Complessivo, la quantificazione è determinata secondo l'approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I° Pilastro, il capitale interno relativo ai rischi di II° Pilastro misurati quantitativamente. Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità il Gruppo redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, la quale riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa, il Gruppo effettua analisi di sensibilità e vulnerabilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione (*single name* e geo settoriale), al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, al rischio di una leva finanziaria eccessiva, al rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, al rischio strategico, al rischio sovrano e sui fondi propri. Le metodologie di calcolo utilizzate negli *stress test* sui rischi sono le medesime adottate per il calcolo del capitale interno. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a

fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece rinnovato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP e salvo rilevanti variazioni allo scenario di riferimento tali da richiedere un aggiornamento anticipato, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione

patrimoniale individuata;

- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie descritte nel capitolo precedente determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale del Gruppo sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital conservation buffer*) in

funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che il Gruppo disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I° e di II° Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dal Gruppo: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Direzione *Risk Management*, con il supporto della Direzione Pianificazione. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Direzione Pianificazione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Direzione *Risk Management* che, in stretto raccordo con Direzione Pianificazione confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Direzione *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* (soglia di allerta) e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte, di aggiustamento della valutazione del merito creditizio, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

EU OV1 – Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/03/2022	31/12/2021	31/03/2022
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	27.783	27.542	2.223
2	Di cui metodo standardizzato	27.783	27.542	2.223
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	201	129	16
7	Di cui metodo standardizzato	67	51	5
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	1	1	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	132	78	11
9	Di cui altri CCR	-	-	-
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	244	253	20
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	1.011	1.051	81
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	37	139	3
21	Di cui metodo standardizzato	37	139	3
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	4.125	4.125	330
EU 23a	Di cui metodo base	4.125	4.125	330
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	496	395	40
25	Non applicabile			

26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	32.390	32.188	2.591

Al 31 marzo 2022, le attività ponderate per il rischio (RWA) risultano complessivamente pari a 32.390 mln di Euro, in leggero aumento rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2021, pari a 32.188 mln di Euro. Tale variazione è da ascrivere principalmente all'aumento del rischio di credito e del rischio di controparte.

Conseguentemente anche il requisito patrimoniale è aumentato nel corso del periodo di riferimento.

I valori assunti dai coefficienti patrimoniali (*CET 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio*) riferiti al 31 marzo 2022 sono invece in calo rispetto al 31 dicembre 2021, e si attestano rispettivamente al 21,71%, 21,72% e 21,74%.

Il rischio di credito rappresenta il maggiore rischio del Gruppo, andando a generare l'86% degli assorbimenti totali del Gruppo. Il Gruppo presenta un elevato avanzo rispetto ai requisiti minimi regolamentari.

EU KM1 – Metriche principali

		a	b	c	d	e
		31/03/2022	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021
Fondi propri disponibili (Importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.030	7.272	6.722	6.730	6.810
2	Capitale di classe 1	7.036	7.278	6.728	6.736	6.815
3	Capitale totale	7.041	7.283	6.734	6.742	6.823
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	32.390	32.188	31.937	32.199	32.222
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	21,71%	22,59%	21,05%	20,90%	21,13%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	21,72%	22,61%	21,07%	20,92%	21,15%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	21,74%	22,63%	21,08%	20,94%	21,17%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,50%	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,41%	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,88%	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,50%	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,00%	12,75%	12,75%	12,75%	12,75%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,24%	12,38%	10,83%	10,69%	
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	97.427	94.601	92.820	94.894	92.380
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,22%	7,69%	7,25%	7,10%	7,38%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	23.878	23.207	22.353	21.286	20.126
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	10.400	10.081	9.742	9.397	9.013
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.551	1.525	1.544	1.593	1.656
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	8.849	8.555	8.198	7.804	7.357
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	270,05%	271,34%	272,65%	273,81%	274,98%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	78.643	79.44	76.998	76.117	
19	Finanziamento stabile richiesto totale	56.843	55.573	54.209	53.535	
20	Coefficiente NSFR (%)	138,4%	143,0%	142,0%	142,2%	

Di seguito sono riportate le informazioni relative al capitale disponibile, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e coefficienti di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto disposto dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2020/12).

Modello IFRS 9/Articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

#	Componenti	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.030	7.272	6.722	6.730	6.810
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.709	6.759	6.372	6.364	6.485
3	Capitale di classe 1	7.036	7.278	6.728	6.736	6.815
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.715	6.765	6.378	6.370	6.491
5	Capitale totale	7.041	7.283	6.734	6.742	6.823
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.719	6.770	6.383	6.376	6.499
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	32.390	32.188	31.937	32.199	32.222
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	32.089	31.712	31.619	31.865	31.929
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,71%	22,59%	21,05%	20,90%	21,13%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,91%	21,31%	20,15%	19,97%	20,31%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,72%	22,61%	21,07%	20,92%	21,15%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,93%	21,33%	20,17%	19,99%	20,33%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,74%	22,63%	21,08%	20,94%	21,17%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,94%	21,35%	20,19%	20,01%	20,35%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	97,427	94,601	92,820	94,894	92,380
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,22%	7,69%	7,25%	7,10%	7,38%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,91%	7,19%	6,90%	6,74%	7,05%

Escludendo gli effetti del regime transitorio, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (CET 1 fully

loaded) ammonta a 6.709 milioni di Euro e il relativo *fully loaded CET1 capital ratio* è pari al 20,91%; il capitale di classe 1 a regime (*Tier 1 fully loaded*) ammonta a 6.715 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Tier 1 capital ratio* risulta pari al 20,93%; e infine il totale dei fondi propri a regime (*Total Capital fully loaded*) ammonta a 6.719 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Total capital ratio* risulta pari a 20,94%.

Capitolo 3 – Coefficiente di leva finanziaria (artt. 451 - 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende il Gruppo vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A far data dal 28 giugno 2021 è stato introdotto, da parte del Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), il limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. È stato così sancito il termine della fase di monitoraggio, introducendo il coefficiente di leva finanziaria come requisito di 1° Pilastro. La Decisione UE n. 1074/2021 della Banca Centrale Europea ha prorogato fino al 31 marzo 2022 la possibilità per gli enti di escludere dal calcolo dell'indicatore la Cassa e le Esposizioni verso Banche Centrali (incluso l'obblighi di riserva obbligatoria). Alla data del 31 marzo 2022 il Gruppo ha ritenuto di non usufruire delle facoltà sopra descritta.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività del Gruppo, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo integrale di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il processo di gestione attivato dal Gruppo per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, il Gruppo ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base al requisito minimo regolamentare del 3% introdotto dal Regolamento UE n. 876/2019), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata

in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, il Gruppo ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, il Gruppo monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, sono effettuate prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Alla data del 31 marzo 2022 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 7,22%. Tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 6,91%.

Il coefficiente di leva finanziaria al 31 marzo 2022 risulta inferiore rispetto al 31 dicembre 2021 dello 0,47%. Tale variazione è dovuta principalmente:

- alla diminuzione del Capitale di Classe 1 del Gruppo, per complessivi Euro 242 milioni;
- al complessivo aumento del valore delle esposizioni, pari ad Euro 2,8 miliardi.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Capitale di Classe 1 si rinvia al "Capitolo 1 – Fondi Propri (art. 437 CRR)", mentre per quanto riguarda i dettagli sul "Totale esposizioni per la leva finanziaria", essi sono riportati nelle tabelle seguenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti mostrano gli schemi di sintesi degli elementi alla base del calcolo del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 31 marzo 2022, sia applicando i criteri transitori sia quelli previsti a regime.

EU LR1 – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importo applicabile	
		31/03/2022	31/12/2021
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	93.920	91.150
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	13	4
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	70	63
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1	-
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	3.161	2.924
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	261	460
13	Misura dell'esposizione complessiva	97.427	94.601

Il valore dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria al 31 marzo 2022 risulta pari a 97.427 mln di Euro, in aumento rispetto ai 94.601 mln di Euro del 31 dicembre 2021.

EU LR2 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.03.2022	31.12.2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	93.894	91.142
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	262	460
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	94.156	91.602
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	108	74
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	108	74
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	1	-
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	14.356	14.722
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(11.220)	(11.798)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	3.136	2.924

Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	7.036	7.278
24	Misura dell'esposizione complessiva	97.427	94.601
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,22%	7,69%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,22%	7,69%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,22%	7,69%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)			
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-	-
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	97.427	94.601
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	97.427	94.601
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,22%	7,69%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,22%	7,69%

Il leverage ratio al 31 marzo 2022 risulta pari al 7,22%, in calo rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2021 (7,69%). Tale valore risulta comunque superiore al limite regolamentare del 3%.

EU LR3 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/03/2022	31/12/2021
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	93.919	91.142
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-	-
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	93.919	91.142
EU - 4	Obbligazioni garantite	-	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	42.995	37.572
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	133	135
EU - 7	Esposizioni verso enti	1.092	1.092
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	19.853	19.579
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	11.852	12.783
EU - 10	Esposizioni verso imprese	12.856	11.467
EU - 11	Esposizioni in stato di default	662	715
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	4.476	7.800

Il valore complessivo delle esposizioni totali in bilancio al 31 marzo 2022 risulta pari a 93.919 mln di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2021. Tale incremento è da imputare principalmente alle esposizioni trattate come emittenti sovrani, che sono passate da 37.572 mln di Euro al 31 dicembre 2021 a 42.995 mln di Euro al 31 marzo 2022. Tale aggregato rappresenta anche quello che contribuisce maggiormente alla formazione dell'importo totale.

Capitolo 4 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451bis CRR)

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato 'Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento' che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia

in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea quindi con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di *stress* con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- a) definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del *Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*;
- b) predisporre un sistema informativo adeguato a:
 - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
 - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
 - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi.

- c) definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità del Gruppo sia affidata al Servizio Tesoreria, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione *Risk Management*, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del *Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*. Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria di Capogruppo e alla Direzione Finanza delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità. Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – *Largest cumulative net out flow* e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);
- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria di Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira

ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*;

- *Stress test* ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di *stress test* ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli *stress test* nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti *ad hoc* che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione *Risk Management*, con il supporto della Direzione Finanza, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di *back-up liquidity*). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione;
- *Contingency Funding Plan*, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress*. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 – *Il Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea 'Basel III: *the Net Stable Funding Ratio*', dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i *Risk Limits*, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di *escalation* che si attiveranno qualora la Direzione *Risk Management*, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione *Risk Management*, nell'ambito del *reporting* di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sfioramento delle soglie e delle azioni di *remediation* intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche Affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics* – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi 10 contributori di finanziamento;
- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni ed i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- Rinnovo del finanziamento (*funding*): serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;
- Maturity Ladder: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è quindi possibile determinare eventuali *gap* per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Finanza e dalla Direzione *Risk Management*.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale Banca sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di *rating* sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Il Gruppo ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà del Gruppo, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati. Al 31 marzo 2022 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 24,2 miliardi.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 31 marzo 2022 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a

bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

EU LIQ1 – Informazioni quantitative LCR

Ambito di consolidamento: (Individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/03/2022	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2022	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12

ATTIVITÀ LIQUIDE DI ALTA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					23.878	23.207	22.353	21.286
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	44.191	43.608	42.640	41.335	3.032	2.996	2.932	2.843
3	Depositi stabili	32.508	32.039	31.333	30.370	1.625	1.602	1.567	1.519
4	Depositi meno stabili	11.683	11.569	11.307	10.964	1.407	1.394	1.365	1.325
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	13.504	12.885	12.259	11.579	5.170	4.943	4.729	4.503
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	4.287	4.130	3.861	3.468	1.072	1.033	965	867
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	9.183	8.721	8.366	8.072	4.066	3.877	3.731	3.597
8	Debito non garantito	34	34	32	39	32	34	32	39
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					1	1	-	12
10	Obblighi aggiuntivi	1.212	1.137	1.066	1.006	115	107	101	95
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	13	13	13	13	13	13	13	13
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	1.199	1.124	1.053	993	102	95	88	83
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	411	404	395	389	376	372	364	360
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	9.756	9.917	10.009	10.112	1.707	1.661	1.616	1.584
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					10.400	10.081	9.742	9.397
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	50	43	51	326	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	771	752	759	777	585	579	594	616
19	Altri afflussi di cassa	4.527	4.424	4.441	4.567	965	947	977	1.040
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al					-	-	-	-

	trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)								
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.348	5.219	5.250	5.669	1.551	1.525	1.593	1.656
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.348	5.219	5.250	5.669	1.551	1.525	1.593	1.656
VALORE CORRETTO TOTALE									
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					23.878	23.207	22.353	21.286
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					8.849	8.555	8.198	7.804
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					270,1%	271,3%	272,7%	273,8%

Tavola EU LIQB – Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

Spiegazione dei principali fattori che determinano i risultati del LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo del LCR nel tempo

I principali driver che incidono sull'indicatore dell'LCR sono connessi alla specificità del Gruppo Bancario:

- ammontare e composizione del buffer di liquidità, che rispecchia l'ampia disponibilità di strumenti liquidi all'interno del Gruppo, quasi esclusivamente costituiti da emissioni governative (numeratore);
- ammontare della raccolta da clientela, sia retail che corporate (denominatore).

Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo

Nel corso degli ultimi 12 mesi l'indicatore LCR è oscillato fra un minimo del 260% ed un massimo del 279%, con un valore medio del 270%. Vi è dunque stabilità nel posizionamento; le oscillazioni osservate possono essere spiegate dalla presenza o meno di particolari poste in scadenza nei 30 giorni di perimetro dell'indicatore; l'indicatore si mantiene ampiamente al di sopra dei minimi regolamentari grazie all'ampio buffer di liquidità a disposizione del Gruppo.

Spiegazioni dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento

L'unico fenomeno di concentrazione delle fonti di finanziamento è riconducibile al rifinanziamento delle attività liquide presso:

- BCE,
- Cassa Compensazione e Garanzia,

- Controparti Istituzionali con cui è stato stipulato un accordo di tipo GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

Il buffer di liquidità è composto principalmente da:

- titoli emessi o garantiti da Amministrazioni Centrali
- Riserve presso BCE
- Altri titoli di livello 1
- Moneta e banconote

Le prime due voci costituiscono il 95% del buffer, la parte dei titoli pesa circa il 77%.

Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

I deflussi connessi ai derivati e alle possibili richieste di integrazione del collateral non incidono in maniera significativa all'interno dei deflussi totali. La misurazione è effettuata prendendo a riferimento l'importo massimo conferito nel corso degli ultimi 24 mesi nel complesso dei contratti di collateralizzazione; l'importo è inserito all'interno dei deflussi aggiuntivi ed alla data del 31 marzo 2022 ammonta a 12,3 milioni di Euro.

Disallineamento di valuta nel LCR

L'unica divisa significativa è l'euro. Le forme di impegno e raccolta in divisa sono pareggiate, poiché le banche di credito cooperativo non possono avere una posizione netta aperta in cambi superiore al 2% dei fondi propri.

Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevati nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Non vi sono elementi particolari da segnalare.

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 876/2019

I sottoscritti, Sandro Bolognesi, in qualità di Amministratore Delegato, e Jason Kessler, in qualità di Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo "Cassa Centrale Banca S.p.A. Credito Cooperativo Italiano"

ATTESTANO

tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, che il documento di Informativa al Pubblico al 31 marzo 2022 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni del Gruppo.

Trento, li 26.08.2022

L'Amministratore Delegato
Sandro Bolognesi


Il Chief Risk Officer
Jason Kessler


Glossario

Di seguito si riporta la descrizione dei principali termini utilizzati nel presente documento di Informativa al Pubblico:

Arranger

Indica il soggetto che all'interno di una operazione di cartolarizzazione di occupa di definire la struttura dell'operazione per conto dell'*originator* (cedente) e fornisce assistenza nelle differenti fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, ed inoltre cura i rapporti con le agenzie di *rating* e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

Banca/Banche affiliata/e

Indica singolarmente, ovvero collettivamente, le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e/o le Casse Raiffeisen aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo, in quanto soggette all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo in virtù della sottoscrizione del Contratto di Coesione;

Banking Book

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, i portafogli contabili che rientrano nella definizione del suddetto perimetro risultano essere le "attività finanziarie designate al *fair value*", "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "attività valutate al costo ammortizzato". Esso può contenere strumenti detenuti per la vendita, come le partecipazioni strumentali o detenuti fino a scadenza, finanziamenti e crediti, titoli obbligazionari;

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda;

Capogruppo

Indica Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo;

Cartolarizzazione

Rappresenta un'operazione che prevede il trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali ad una Società Veicolo (SPV), mediante la cessione delle attività sottostanti, ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. L'operazione può suddividere il rischio di credito delle attività cedute in due o più segmenti di rischio con differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*);

Cartolarizzazione sintetica

Rappresenta un'operazione di cartolarizzazione che prevede il trasferimento del rischio di credito mediante l'utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione;

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti fissati dalla normativa prudenziale;

Capitale di Classe 1 (Tier 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1);

Capitale di Classe 2 (Tier 2)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e altri elementi che costituiscono patrimonio di seconda qualità;

Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessivo rispetto alle perdite attese;

Circolare Banca d'Italia n. 285/2013

Indica la Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le Disposizioni di Vigilanza per le Banche;

Comitato Gestione dei Rischi

Indica il comitato manageriale che svolge attività di analisi e valutazione a supporto della adeguata gestione dei rischi del Gruppo;

Comitato Rischi

Indica il comitato endo-consiliare della Capogruppo specializzato in tema di "rischi", istituito ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche;

Contratto di Coesione" o "Contratto

Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e la singola Banca affiliata ai sensi dell'articolo 37-bis, comma 3, del TUB;

C.R.M. Credit Risk Mitigation

Indica le tecniche di mitigazione del rischio di credito così come disciplinate dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte 3, Titolo 2, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito";

Fair Value

Indica il corrispettivo al quale una attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti;

Filtri Prudenziali

Indicano quelle modifiche apportate alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS;

Fondi Propri

Indicano l'insieme degli elementi patrimoniali per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Esso è costituito dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2;

Funzione aziendale

Indica l'insieme dei compiti e delle responsabilità assegnate per l'espletamento di una determinata fase dell'attività aziendale. Sulla base della rilevanza della fase svolta, la Funzione è incardinata presso una specifica unità organizzativa;

Funzioni aziendali di controllo

Indica la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*), la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*), la Funzione Antiriciclaggio (AML) e la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);

Gruppo Bancario Cooperativo" o "Gruppo"

Indica il Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano;

IAS/IFRS

I principi IAS (*International Accounting Standards*) sono emanati dall'*International Standards Boards* (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati *International Financial Reporting Standards* (IFRS);

ICAAP

Indica il processo per la determinazione del livello del capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, sia in ottica attuale sia in ottica prospettica. Esso tiene conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico;

ILAAP

Indica il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna del Gruppo;

Organi aziendali

Indica l'Organo con Funzione di supervisione strategica, l'Organo con Funzione di gestione e l'Organo con Funzione di controllo;

Organo con Funzione di controllo

Indica il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza o il comitato per il controllo sulla gestione, a seconda del modello di amministrazione e controllo adottato dalla Società;

Organo con Funzione di gestione

Indica l'organo aziendale o i componenti di esso ai quali spettano o sono delegati compiti di gestione, ossia l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;

Organo con Funzione di supervisione strategica

Indica l'organo nel quale si concentrano le funzioni di indirizzo e/o di supervisione della gestione sociale;

Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)

indica le operazioni delle Società del Gruppo, la cui delibera ricade nella diretta competenza decisionale dei rispettivi organi con funzione di gestione o di supervisione strategica, che possono potenzialmente comportare una variazione significativa del *Risk Profile* individuale e/o di Gruppo. Per tali operazioni è richiesto un parere preventivo di coerenza con il *Risk Appetite Statement (RAS)* individuale e/o con il *Risk Appetite Framework* di Gruppo (RAF) da parte della Direzione *Risk Management* di Capogruppo;

Originator

Indica il soggetto che dà origine, direttamente o indirettamente, alle attività in bilancio o fuori bilancio cartolarizzate, ovvero che cartolarizza le attività acquisite da un terzo soggetto, ed iscritte nel proprio Stato Patrimoniale;

Piano di Risanamento

indica il piano di risanamento di Gruppo, che prevede l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di suo significativo deterioramento;

Processo di gestione dei rischi

Indica l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse umane, tecnologiche e organizzative, e delle attività di controllo volte ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili dei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione;

Referente/i interno/i

Indica il soggetto che svolge per la Società fruitrice compiti di supporto alle Funzioni aziendali di controllo (FAC) esternalizzate in Capogruppo, nello specifico ai fini del presente Regolamento il soggetto individuato per la funzione *Risk Management*;

Risk Appetite Framework (RAF) - Sistema degli obiettivi di rischio

Indica il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli;

Risk Appetite Statement o RAS”

Indica l'articolazione scritta del livello aggregato e dei tipi di rischio che il Gruppo accetterà o eviterà, al fine di raggiungere i propri obiettivi di *business*. Esso comprende le misure quantitative relative al profilo reddituale e di capitale, alle misure di rischio, alla liquidità e ad altre misure pertinenti. Dovrebbe inoltre includere disposizioni qualitative per indirizzare i rischi reputazionali e di condotta nonché quelli legati al riciclaggio di denaro e a pratiche non etiche;

Sistema dei Controlli Interni (SCI)

indica l'insieme delle regole, delle Funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità individuate nelle Disposizioni di Vigilanza (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia);

Società del Gruppo

Indica le Banche affiliate e le altre Banche, Società finanziarie, e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo;

Società fruitrici

Indica le Società del Gruppo che hanno esternalizzato la Funzione Risk Management presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca;

Solicited Rating

Indica il giudizio di *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo;

Special Purpose Vehicles

Indica le società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Generalmente non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione. Sono tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione degli *assets*;

Stress Test

Indica le tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili;

Struttura della Capogruppo

Indica l'insieme delle Direzioni, dei Servizi e degli Uffici che compongono la struttura organizzativa della Capogruppo;

Tranche Junior

Indica la *tranche* più subordinata dei titoli emessi in un'operazione di cartolarizzazione e, per tale ragione, sopporta per prima le perdite che si potrebbero verificare nel corso di recupero delle attività sottostanti;

Tranche Mezzanine

Indica la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*;

Tranche Senior

Indica la *tranche* con grado più elevato di *credit enhancement* ovvero il maggior grado di privilegio in relazione alla priorità di remunerazione e rimborso;

Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza (c.d. *Trading Book*) indica l'insieme delle posizioni assunte per finalità di negoziazione e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e vendita;

Unsolicited Rating

Rappresenta il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.